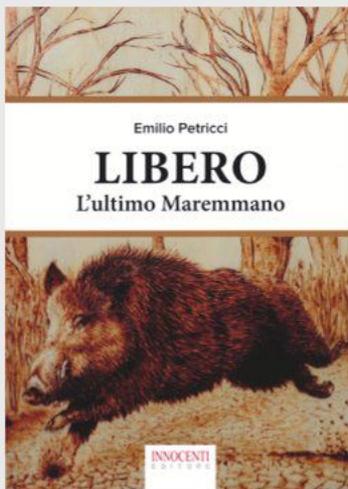




Una nuova fatica letteraria di Franco Gallazzini, già guardiacaccia dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Spesso anche nelle zone di montagna, per poter effettuare una corretta caccia all'aspetto è necessario poter usufruire di un appostamento fisso sopraelevato. Le caratteristiche principali che l'altana deve avere, oltre ad essere correttamente piazzata rispetto alle visuali sulle zone di pastura degli animali, è di essere minimamente confortevole per non obbligare il cacciatore, nelle lunghe ore di attesa, ad inutili e rumorosi movimenti. È bene poi che l'appostamento, soprattutto se non del tipo chiuso, sia minimamente mimetizzato con l'ambiente circostante.

Per la realizzazione di queste strutture spesso non servono maestrie particolari, ma solo buona volontà e braccia robuste. Ma per fare le cose a modo, cioè per realizzare strutture che siano effettivamente funzionali e durature nel tempo è però necessario seguire alcuni accorgimenti: di questi Gallazzini ci parla, offrendoci questo piccolo, semplice ma utile manuale per il "fai da te" venatorio. Ma nella pubblicazione troviamo anche altro, come il sapersi costruire una mangiatoia per i caprioli o semplicemente realizzare un ponticello pedonale, spesso obbligato per l'attraversamento in sicurezza di un torrentello di montagna.



Emilio Petricci è personaggio colto, preparato e noto a tutto il mondo venatorio: dirigente URCA, conduttore di cane da traccia, guardia volontaria, ma soprattutto antesignano della caccia con l'arco in Italia e prolifico divulgatore. Questa sua nuova produzione letteraria è una sorta di romanzo che racconta la storia di Libero, un cinghiale, un cinghiale realmente esistito. Emilio ne ha voluto raccontare con maestria la storia ed attraverso essa da queste pagine ci invita a comprendere come gli uomini di

questo angolo verde della Toscana hanno sempre vissuto in simbiosi con la natura. Attraverso Libero possiamo conoscere la vita di tanti piccoli eroi dei castagneti e della macchia delle Colline Metallifere. Gente che ha combattuto, tutti i giorni, le forze oscure della miseria coltivando la speranza di una vita migliore. Persone attaccate a quelle colline, a quei paesi e quegli alberi fitti fitti che ancora oggi ammantano un territorio dimenticato dai grandi flussi turistici e, anche per questo, pieno di fascino.



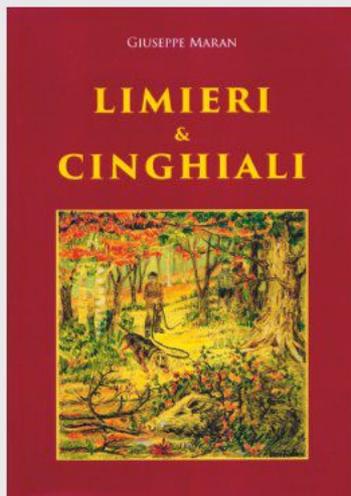
Questo manuale, redatto da due profondi conoscitori delle materie quali Roberto Mazzoni Della Stella e Francesco Santilli, si ripromette di illustrare, in modo semplice e accessibile, ai cacciatori che hanno ancora a cuore la caccia a specie come lepre, fagiano, starna, pernice rossa e coturnice, tutti gli accorgimenti oggi disponibili per un corretto ambientamento della selvaggina allevata in cattività, il miglioramento degli habitat riproduttivi e dei siti di nidificazione, l'incremento dell'offerta alimentare e un efficace contenimento dei predatori. Lo scopo di questa pubblicazione è dunque

quello di offrire ai cacciatori indicazioni e consigli molto pratici al fine di evitare di incorrere in quei banali errori che sovente possono pregiudicare o vanificare il lavoro intrapreso per incrementare le popolazioni di piccola selvaggina. Inoltre, tramite questo manuale gli autori vogliono introdurre una riflessione sui limiti delle tradizionali pratiche del ripopolamento dei territori di caccia proponendo di sostituire gradualmente tale strategia con una nuova impostazione basata sull'irradiamento naturale della piccola selvaggina stanziale da parte di strutture gestite.



“Il pane dei Menotti” racconta la storia della vita di Dario Busellato, detto “Menotti”, e della sua famiglia. Scritta da Dorino Stocchero sulla base dei racconti che gli ha fatto lo stesso Menotti in lunghe serate trascorse assieme fra cacciatori. Una storia semplice e intensa che inizia negli anni difficili della miseria, quando a Recoaro e nelle sue contrade il lavoro era poco e molti erano costretti a lasciare la valle in cerca di fortuna all'estero, e che poi prosegue

attraverso gli anni bui della guerra, con i nazisti in casa, per arrivare, dopo tanto lavoro e tanti sacrifici, all'onesto benessere di oggi. Un libro, questo, che ci fa conoscere la vita di un uomo, di una famiglia, di un cacciatore, di una comunità. Una lettura piacevole e in sé edificante: perché ci insegna, con la forza persuasiva del racconto di vicende realmente vissute, che solo e soltanto dal lavoro viene quello che abbiamo. Edizioni mediafactory



Giuseppe Maran da anni figura di spicco della promozione delle corrette forme di prelievo degli ungulati è autore di vari testi di approfondimento tecnico, un paio dei quali tra l'altro promossi in collaborazione con UNCZA. Da oltre vent'anni docente ai corsi per la formazione dei seleccacciatori, dei selecontrollori dei Parchi, dei cacciatori in braccata ed in particolare dei conduttori di cane da traccia e dei conduttori di cane limiere. Ed è proprio a questi ultimi che Maran offre questo nuovo prezioso manuale. Il limiere, ci dice Massimiliano Oradei nella presentazione del manuale, è un

cane di estrema utilità per una forma di caccia in braccata corretta ed efficiente, oltrechè indispensabile per coloro che intendano prelevare il cinghiale, in attività venatoria e di controllo, attraverso la tecnica della della girata e della guidata. L'uso del limiere è però attività sofisticata ad alto contenuto tecnico e non può essere esercitata con approssimazione; per condurre un limiere sono necessari tanto impegno e conoscenze tecniche approfondite. Per chi vuole cimentarsi con questa coinvolgente attività venatoria la lettura di questo ricco volume è l'approccio migliore.



Conoscere e comunicare sono le motivazione che hanno spinto l'Associazione Cacciatori Trentini a pubblicare questo prezioso rapporto a partire dalla convinzione che il ruolo e i valori incarnati dalla stessa nella sua veste di Ente Gestore dell'attività venatoria in Trentino e la complessità della sua macchina organizzativa siano poco conosciuti, sovente travisati e troppo spesso sottovalutati. Un volume corposo, elegante nella composizione grafica, riccamente illustrato che, nelle 250 pagine che lo compongono

affronta in modo esauriente la storia della gestione venatoria in Trentino dal dopoguerra ai giorni nostri. Diviso in cinque capitoli descrive in apertura il contesto territoriale e ambientale della provincia e gli stretti legami esistenti con le componenti faunistiche, poi uno spaccato della distribuzione e delle dinamiche delle popolazioni. L'ultima parte è infine dedicata a fornire un quadro esauriente delle problematiche gestionali in atto e soprattutto a quelle che in futuro potrebbero condizionare le dinamiche di popolazione.